50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI *Monsignor* Andrea Paiocchi

Vivere il ministero sacerdotale per 50 anni è un dono enorme. Non si può che gioire per questo traguardo con chi lo vive in prima persona, lodando e ringraziando Dio per la sua immensa fiducia verso noi uomini. Per don Andrea questi anni sono trascorsi velocemente, e il potersi fermare qualche istante per ripercorrerli nella propria mente è un compito doveroso. I grazie che si possono dire sono un segno tangibile della misericordia che Dio ogni giorno gli ha offerto gratuitamente. Abbiamo deciso di aiutare don Andrea in questo compito chiedendo ad alcune persone di scrivere ricordi, ringraziamenti, riflessioni, auguri che possano aiutare ad elevare a Dio la preghiera di lode più grande. È proprio il caso di dire che queste pagine vogliono aiutare ogni lettore, e in particolare don Andrea, a dire il proprio personale "Magnificat" a Dio perché per 50 anni si è fidato di un uomo, e gli ha affidato il suo messaggio di salvezza.



Don Dario e Don Angelo

Biografia

"Nei miei cinquant'anni di vita sacerdotale potrei dire di aver 'fatto di tutto' al servizio della Chiesa di Bergamo: direttore dell'oratorio, insegnante, parroco, curiale, giornalista, dirigente sportivo...".

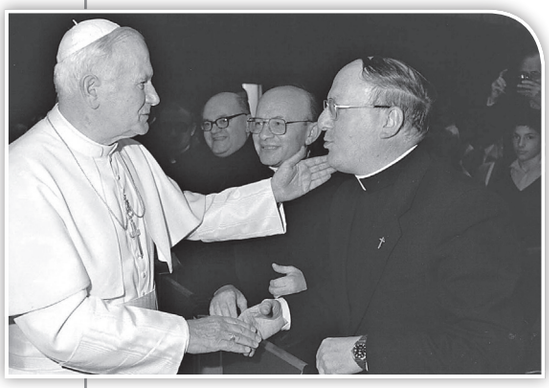
Monsignor Andrea Paiocchi nasce a Vertova il 27 agosto 1940. È ordinato sacerdote il 23 maggio 1964 e nello stesso anno, fino al 1966, viene nominato coadiuvante parrocchiale e direttore dell'oratorio di Bariano. Successivamente, i trasferimenti lo vedono operare a Sorisole (1966-1969), a Ponte San Pietro (1969-1976), come delegato di Zona Pastorale a Mapello-Ponte San Pietro dal 1971-1974 e parroco a Vercurago dal 1976-1982. Nel 1982, per dieci anni, è chiamato in Curia per svolgere mansioni di direttore dell'Ufficio Pastorale Sociale, del Lavoro e dell'Economia. Nel 1986, fino al 1992, è nominato Vicario Episcopale per la Formazione ed Educazione del Popolo di Dio. Dal 1987, inoltre, ricopre la carica di presidente della Caritas Diocesana, di direttore dell'Ufficio Associazioni Movimenti e Gruppi e direttore dell'Ufficio Pastorale della Salute, Sofferenza ed Assistenza. La carica onorifica di Prelato di S.S. gli viene conferita nel 1989, mentre nel 1991 è nominato prevosto di Borgo Santa Caterina.



24 maggio 1964: giorno della Prima Messa. Don Andrea impartisce la Benedizione Eucaristica nella Chiesa Prepositurale di Vertova.

Monsignor Andrea Paiocchi: ad majora

Averli e non dimostrarli... Questo è il problema! Eppure c'è chi ci riesce anche piuttosto bene: basta sapersi accontentare. Cinquant'anni, mezzo secolo, quante storie da raccontare, da rivivere, quanta acqua è passata sotto i ponti del Morla! Uno spezzone temporale che di eventi ne racchiude tanti, innumerevoli, importanti, storie belle e non, avvenimenti gioiosi e tristi, comunque fatti salienti della nostra esistenza.



5 ottobre 1987: udienza dal papa Giovanni Paolo II, ora Santo. Con don Andrea il vescovo Roberto Amadei e il cancelliere vescovile Antonio Pesenti.

Uno, per esempio, è il Cinquantesimo di Ordinazione sacerdotale di monsignor Andrea Paiocchi. Sicuramente, un traguardo invidiabile che, per tradizione, viene celebrato con riconoscenza verso il Signore che accompagna con la sua benevolenza. Momenti di grande e profonda riflessione: "*bisogna operare saggiamente per riempire gli occhi delle bellezze terrene, sentimenti d'amore e di amicizia che suscitano e ravvivano il cuore, preludio al godimento della infinita bellezza".*

Si stanno intensificando i preparativi per "fare la festa" a monsignor Andrea, ormai giunto in prossimità del fatidico traguardo del Cinquantesimo di Ordinazione sacerdotale. Da parte nostra, e per ora, ci siamo limitati ad ascoltare alcune "campane" che, nel tempo, hanno emesso tocchi e rintocchi diversi nella sostanza, fatta salva qualche sfumatura, ma uguali nella forma.

Sei testimonianze che ci sono piaciute particolarmente: non sempre le stesse cose, ripetute e scontate. *Testi, nell'ordine, a cura di Angelo Ghitti, Giovanni Moraschini, Ildo Serantoni, don Cristiano Re, suor Teresa e Bruno Agazzi.*

Aneddoti curiosi e, come tali, alquanto sconosciuti che non potranno far altro che piacere e far sorridere, narrati, anzi scritti, da collaboratori che ci hanno dato una buona mano.

Don Andrea sacerdote, nel pieno del suo significato

Ha valorizzato le tradizioni, rendendo il nostro Borgo importante nel senso religioso. Ha guidato la Comunità nell'approfondimento delle tematiche proprie della fede, della formazione umana, sociale e spirituale. Data la mia età, ho conosciuto parecchi parroci, incominciando da don Garbelli; non posso che esprimere il mio giudizio positivo su don Andrea ed unirmi a tutti coloro che cercano un'occasione per ringraziarlo.

Grazie per la passione con la quale ha servito e serve la nostra Chiesa, per la testimonianza di fede, per i suoi insegnamenti, i suoi consigli, per l'importanza che ha dato alle celebrazioni liturgiche, specialmente nei tempi forti e alla catechesi.

Il mio augurio più sincero perché, con l'aiuto del Signore, possa proseguire con gioia il ministero pastorale.

Ottimo sacerdote, ottimo giornalista

Di don Andrea ho cominciato a fare conoscenza, sia pure in termini indiretti, già nella seconda metà degli anni Ottanta, ben prima che diventasse prevosto di Borgo Santa Caterina.

In quel periodo io facevo il giornalista alla Gazzetta dello Sport e lui a L'Eco di Bergamo.

Don Andrea era uno dei tanti sacerdoti che, in quel periodo, lavoravano nella redazione del quotidiano bergamasco: c'era il grande direttore Andrea Spada, c'erano don Lino Lazzari, don Pier Giuseppe Accornero, don Arturo Bellini. E c'era anche lui, don Andrea Paiocchi.

Gli ultimi due, tuttavia, non avevano resistito al richiamo della vocazione intesa nell'accezione più propria del termine e così, dopo alcuni anni, hanno chiesto al Vescovo di poter tornare a fare i preti in parrocchia. Don Bellini è andato a fare il prevosto a Verdello, don Andrea è felicemente approdato da noi.

Avendolo conosciuto in questa doppia veste, posso testimonargli la mia profonda stima su entrambi i versanti: ottimo giornalista e ottimo sacerdote. Don Andrea sa intrattenere rapporti diretti, cordiali, direi amichevoli, anche con chi non frequenta assiduamente la vita ecclesiale (lo posso testimoniare come persona direttamente interessata).

Un esempio, fra i tanti, che non potrò mai dimenticare: la sua presenza al funerale rigidamente laico del compianto Roberto Minardi, storico dirigente comunista del borgo.

Un segno tangibile di un'apertura mentale che fa onore al nostro prevosto.

Don Andrea, il prete senza paura



24 novembre 1991: Messa di ingresso in Santa Caterina. Presiede il vescovo Angelo Paravisi.

"Compiere cinquant'anni di Sacerdozio è bello; ché anche il tramonto, come l'autunno, ha la sua bellezza, pacata e matura bellezza, che non ha impeti, né bagliori; ma, pur se non manca di un senso di mestizia, è serena e, se appesantita dalla stanchezza d'una giornata faticosa, è confortata dalla speranza dei frutti".
Iniziava così il Cardinale Lercaro riflettendo assieme alla sua comunità nella celebrazione del suo 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale e anche io voglio condividere queste parole assieme a don Andrea e alla cara comunità di Santa Caterina, immaginando che siano un poco anche le sue e nostre parole. Il mio primo parroco da curato, dopo tanti anni assieme, adesso che le nostre strade si sono leggermente allontanate, mi fa pensare a tanti momenti condivisi, tutti ricchi di passione pastorale, di comune affetto per la nostra gente di Santa Caterina, di sguardi diversi ma mai conflittuali, di progetti e sogni che dentro alla diversa formazione ed età hanno sempre trovato punti e sbocchi comuni. Adesso, che mi occupo di quell'incarico che almeno un trentennio prima era di don Andrea, sento che davvero il pezzo di vita a Santa Caterina passato nel ministero vicino a lui, mi ha profondamente arricchito di "sacerdozio" e provo a dirvi qualcosa in modo disordinato e semplice di questo.
Anzitutto don Andrea è un sacerdote che vuole bene al Signore e che insieme a Lui ama la gente che gli è affidata. Un prete che mi ha insegnato la consapevolezza che Dio nel ministero affidatoci compie un grande miracolo ritenendoci degni di fiducia, nonostante le nostre povertà. Don Andrea è un prete che senza voler fare da padrone sulla fede o sulle idee degli altri ci ha sempre indicato, con chiarezza, una "direzione spirituale" in attenzione assoluta al magistero e alle sue indicazioni. Un prete che mi ha insegnato tanta fedeltà alla Chiesa e ai suoi Vescovi; basta ripercorrere i passaggi della sua storia sacerdotale, riconoscendo anche il coraggio nell'accogliere alcuni incarichi e mansioni e direi non da meno quello di parroco della impegnativa comunità di Santa Caterina. Don Andrea in più di un'occasione, non tanto con le parole ma anzitutto con i fatti, mi ha insegnato che la comunità la si costruisce a partire dalle braccia aperte di Gesù in croce e dalle sue mani che lavano i piedi dei discepoli anche attraverso quelle situazioni di grande sofferenza, vissute in silenzio e quel servizio discreto alle persone che nessuno vede ma che c'è e permette di mandare avanti le cose.
Sempre senza darlo troppo a vedere, don Andrea è stato capace di farsi vicino alle gioie e alle sofferenze di chi stava male e aveva bisogno, in particolare quelle situazioni più gravi e impegnative e, per quanto ne so, stando a volte a vedere quello che succedeva dietro le quinte, tanti in Santa Caterina e non solo hanno da ringraziare.
Don Andrea è certamente un prete "della tradizione", con i piedi ben piantati nel presente, a tratti bruscamente pragmatico ma sempre nel desiderio profondo di guardare e scommettere sul futuro, senza paura di iniziare opere o iniziative che non si sapeva bene come si sarebbero concluse e anche se non l'ha mai detto, credo che qualche notte in bianco se la sia fatta anche lui. Più vado avanti a scrivere più mi vengono in mente cose, ma non voglio tediarvi e rubare spazio a chi meglio di me sa dire certe cose.
Lo so che don Andrea sa quali sono i miei sentimenti nei suoi confronti e quindi queste poche e povere righe dicono solo qualcosa che va ad aggiungersi a tutto quello che in questi giorni gli si dirà e darà in segno di riconoscenza. Porto il mio più caro augurio a lui, certo che saprà ancora dare tanto alla Chiesa e a chi avrà occasione di incontrarlo sul suo cammino e con la speranza che possa gustarsi i frutti dell'impegno di tutti questi anni di ministero.

Mio fratello, don Andrea

Carissimo Don Andrea,
con tanto piacere mi unisco al tuo "Gregge" di Santa Caterina per porgerti i miei piú cari Auguri per i 50 anni della tua ordinazione sacerdotale. Con te ringrazio il Signore per tutti i doni durante questi anni di sacerdozio. Quanti bei ricordi ho nel cuore a riguardo del tuo cammino prima di Seminarista e poi di Sacerdote. Anche in questa bella circostanza non sarò presente fisicamente ma, con il cuore e la preghiera, ti saró vicina. Ti ricorderó



Don Andrea con i familiari nel 25° di Messa.

alla mia gente e, insieme, pregheremo per te per il cammino che il Signore ti ha tracciato nella sua Misericordia.
Penso sia adatta anche questa bella frase: "Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù. Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il Buon Dio possa accordare ad una comunità, è uno dei doni più preziosi della Misericordia divina" (S. Giovanni M. Vianney).

Con affetto e riconoscenza.

Il cugino don Andreino



I genitori Luigi e Sabina Rondi.

Ricordo che da piccolo, quando andavo a trovare il cugino Andreino, con la mia mamma, sul pianerottolo di casa sua allestiva un altare e chiedeva a noi bambini di fare i fedeli; lui improvvisava una messa e voleva che vicino ci fossero i chierichetti. Naturalmente noi, dopo un po', scappavamo per fare altri giochi e lo lasciavamo da solo.
In seguito, entrato a studiare in Seminario, due o tre volte all'anno andavo a trovarlo con la mia fidanzata e attuale moglie, Primarosa, perché ero il cugino più legato a lui. Ricordo anche che, dopo essere stato ordinato sacerdote, siccome noi in famiglia lo chiamavamo sempre Andreino, ad un certo punto sua mamma ci fece osservare che avremmo dovuto cambiare abitudine nel chiamarlo perché non era più consono che continuassimo con questo diminutivo, raccomandandoci di chiamarlo don Andrea. In seguito, con il suo peregrinare nelle varie parrocchie, ho sempre continuato a fargli visita, anche se più raramente. Nel 1988 ho avuto modo di fare un viaggio in Brasile, da lui organizzato, insieme ad un'altra decina di persone, tra cui i suoi amici per la pelle don Enzo e don Ampelio, durato circa venti giorni e come meta principale la visita a sua sorella Suor Teresa che era missionaria nello Stato del Paranà. In questi giorni una delle preoccupazioni maggiori dei tre sacerdoti, in ogni luogo dove ci fermavamo, era quella di andare a cercare una Chiesa dove poter celebrare la S. Messa e noi del seguito tutte le mattine ci sentivamo in dovere di essere presenti. Io non è che fossi abituato al ritmo "imposto" da don Andrea, anche perché l'orario della Messa era abbastanza mattiniero e con il programma denso delle giornate, per visitare il più possibile le bellezze del Brasile, giunti al termine del viaggio noi eravamo abbastanza distrutti. Altra nota curiosa, la "preoccupazione" di Don Andrea, sempre durante il viaggio in Brasile, trovare un ristorante che cucinasse il suo piatto preferito: la "milanese", ossia la cotoletta. Rientrati in Italia, al momento di salutarci dissi ai tre preti: "in queste tre settimane ho fatto indigestione di S. Messe e per un po' dovrò disintossicarmi!" (scherzosamente) e che comunque, per fare un altro viaggio insieme a lui, mi sarei dovuto preparare psicologicamente per essere in grado di sostenere il suo ritmo da "piccione viaggiatore". Adesso, essendo vicini, io abito a Torre Boldone, ci vediamo e sentiamo con una certa frequenza e in questi ultimi anni sempre in occasione del compleanno di zia Sabina, (mamma di don Andrea). Sicuramente è il cugino con il quale ho intrattenuto i contatti più stretti e per il quale ho sempre avuto grande stima ed affetto. Il papà di don Andrea e mia mamma erano fratelli oltre alla sorella Santina e al fratello Pietro. Un'altra curiosità. Ricordo che il giorno della sua ordinazione sacerdotale, dopo il pranzo arrivò il momento delle foto e alla mia futura moglie, poiché aveva un abitino senza maniche, fu detto che non era opportuno che fosse fotografata insieme al novello sacerdote.



L'Andreino tra le sorelle Antonietta e Teresa. Che sguardo "de balusi".

Caro don Andrea, la Scuola dell'Infanzia "don F. Garbelli" con le sue insegnanti, la sua coordinatrice e i suoi bambini è qui, vuole *"dire la sua"* in questi giorni di festa. Vogliamo dirti *grazie* per il dono di te stesso, del bene che porti con te quando vieni a trovarci.

Le insegnanti con suor Mariateresa

